

XIV DOMENICA ORD – C

3 luglio 2022

Messaggeri di buone notizie

Prima Lettura Is 66, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.
Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.
Perché così dice il Signore:

«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la
gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in brac-
cio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio, così io vi conso-
lerò; a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa sa-
ranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si
farà conoscere ai suoi servi»

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume: per
questo in lui esultiamo di gioia.

Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura Gal 6, 14-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella
croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della
quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il
mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la

non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su
quanti seguiranno questa norma sia pace e
misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le
stimate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con
il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo Lc 10, 1-12. 17-20.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li
inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo
dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è
abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque
il signore della messe, perché mandi operai nella sua
messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo
a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non
fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In
qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa
casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace
scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate
in quella casa, mangiando e bevendo di quello che
hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua
ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando
entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate
quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si
trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".
Ma quando entrerete in una città e non vi
accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la
polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri
piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che
il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno,
Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».
I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Si-
gnore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo
nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal
cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di
camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la
potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non ral-
legratevi però perché i demòni si sottomettono a voi;
rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti
nei cieli».

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero
che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie
che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il
tuo Dio». (Is 52,7).*

Per gli ebrei schiavi in Babilonia, sono i messaggeri con l'annuncio della liberazione, nell'anno 538 a.C.: «Così dice Ciro, re di Persia: «Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!»». (2Cr 36,23).

Gioia incontenibile:

Rallegratevi... esultate... Sfavillate con essa di gioia... farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena... Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati... come una madre consola un figlio...

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. ²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. (Sal 126,1-3).

Come avvenne anche ai nostri tempi, quando fu dato l'annuncio che era finita la seconda guerra mondiale, e i soldati e i prigionieri, (quelli ancora vivi), avrebbero potuto tornare a casa; (ricordo con commozione: ero bambino, si sparse la voce che un giovane conosciuto in Parrocchia, stava tornando: era stato prigioniero in Germania. Non si sapeva più nulla di lui da tanto tempo. Si mobilitò tutta la comunità per accoglierlo e fare festa), o come se oggi ci venisse annunciata la fine della guerra in Ucraina.

L'annuncio di gioia, per gli ebrei del tempo di Gesù, è l'Evangelo (εὐαγγέλιον), la buona novella, liberazione da un altro tipo di schiavitù e di morte.

San Paolo sembra fuori di sé per questo εὐαγγέλιον: ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo. (Fil 3,8).

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.

Un annuncio che faceva esplodere di gioia chiunque lo accoglieva. Ed è lo stesso, oggi, per chi sinceramente ascolta il messaggio, non solo le parole.

Ricordo con orgoglio e nostalgia certe liturgie, condivisioni di una grande festa e gioia di tutta la comunità riunita.

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono

permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. (Sacrosanctum Concilium, n. 24).

A volte c'è bisogno di liberare la fede, pur sincera e generosa, ma quasi velata da forme di devozione invadenti o sproporzionate, per riscoprire la gioia e la centralità della Parola di Dio.

Gesù manda i suoi settantadue ad annunciare, anzi a comunicare, a donare la sua pace: *In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"*.

Prima di tutto, ricostruire la pace per rendere possibile il dialogo e l'ascolto. Se ci sono residui di diffidenza o chiusure per incomprensioni passate bisogna avere l'umiltà e il coraggio di chiedere perdono. È un segno di fede saper riconoscere i propri errori. La Chiesa è sempre santa per il suo fondatore e sempre peccatrice per i suoi membri.

La grande crisi religiosa del nostro tempo ci impone un esame di coscienza severo a tutti i livelli. Che uso abbiamo fatto della Parola di Dio che, fino al Concilio, abbiamo quasi nascosto al Popolo di Dio ritenuto incapace di comprenderla? Che uso abbiamo fatto dei sacramenti? Forse ci eravamo illusi che la vita cristiana fosse rimasta imperturbabile e intatta nonostante gli sconvolgimenti sociali, culturali, i progressi in ogni campo, le migrazioni, il consumismo... San Paolo diceva: *Non è la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. (Gal 6,15).*

Abbiamo continuato a celebrare Battesimi dando per scontato un residuo di cristianesimo che in molte famiglie era ormai soltanto un ricordo.

Abbiamo continuato a celebrare con grande solennità esteriore "Prime Comunioni" di bambini e bambine alle soglie dell'uso di ragione, pur sapendo che per molti di loro quella era anche l'ultima (o quasi), mancando ogni supporto da parte della famiglia.

Quanto spesso la festa esteriore ha sostituito la consapevolezza dell'essere *nuova creatura!* Dov'era la comunità che rende presente e quasi visibile il Risorto nella liturgia del Giorno del Signore?

Per il Sacramento della Cresima dovremmo perfino approfondirne il significato teologico per ricollocarlo al suo posto nella Iniziazione cristiana. Non possiamo dimenticare che il dono dello Spirito è già presente nel Battesimo, perché *se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. (Gv 3,5).* Allora quale valore ecclesiale ha la Cresima nel cammino di crescita in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli

uomini? (Lc 2,52).

E cosa è successo con il sacramento del Matrimonio? Decisioni sagge e provvidenziali di un tempo sono diventate spesso più ostacolo che aiuto. Il Matrimonio concordatario ci ha quasi costretto a celebrare in Chiesa unioni che non avevano nulla di religioso e di fede. Oggi ci meravigliamo che molti giovani vanno a convivere, rifiutando ogni riconoscimento formale, sia religioso che civile. È sempre solo rinuncia alla fede o rifiuto di formalismi e ricerca di nuova serietà e coerenza?

La superficialità con cui abbiamo gestito i tesori della nostra fede ci presenta il conto.

Quello che il Vangelo e la Chiesa, e Papa Francesco hanno sempre insegnato per un amore casto, per una gioia totale, senza macchia, rispettoso, senza compromessi, che esalta la sessualità non come istinto indomabile, ma come vero linguaggio di amore, è sembrato, su molti giornali e condiviso da molti, un moralismo sorpassato e inutile.

Annunciare il Vangelo, buona novella, deve significare annuncio di gioia e far emergere i valori che il Vangelo contiene. E ciò è possibile solo con grande umiltà, anche riconoscendo errori o miopie del passato.

Chissà quante cose dobbiamo ancora purificare nella nostra mentalità di potere e di pretese sicurezze.

Gesù esige umiltà e povertà nei suoi inviati perché siano credibili nell'annuncio del Vangelo.

Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

Vorrei comprendere meglio in quali occasioni devo mettere in pratica il comando di Gesù: *“Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».*

Non so se devo considerare prevalentemente l'ostilità di nemici esterni o se devo guardarmi da pericoli vicini, a volte inconsapevoli, in casa: mi sembra di vedere spesso una specie di resistenza alla novità dello Spirito, motivata come fedeltà alla tradizione, come devozione che si preoccupa più delle forme che dei contenuti e significati.

Se sono insidia le fughe in avanti, lo sono altrettanto le resistenze che frenano l'annuncio del vangelo.

Chissà perché Papa Francesco ritorna così spesso (anche nella Messa di oggi, festa dei Santi Pietro e Paolo, mercoledì 29 giugno 2022), su una tentazione interna alla Chiesa, quella del clericalismo; una distorsione ancora peggiore nei laici clericalizzati!

Per fortuna il vangelo di questa domenica termina con un annuncio di gioia e salvezza: *rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli.*

A questa ci aggrappiamo per annunciare gioiosamente la buona novella del vangelo.